

IL RETROSCENA L'uscita della titolare del Commercio ha spiazzato tutti. I Ds si chiedono se era necessario aprire questo fronte.

E l'assessore disse: «Sono in linea con Cofferati»

«Nessuna ostilità» verso i centri sociali. Dopo due giorni di incertezza sulle sorti del Vag 61 le parole di Cofferati sembrano chiudere il capitolo aperto dall'assessore al Commercio Cristina Santandrea. Si cercherà una soluzione «d'accordo» con il centro di via Paolo Fabbri, spiega il sindaco allontanando lo spettro di un nuovo scontro con la sinistra radicale su legalità e spazi giovanili. Nessuna sconfessione dell'assessore, che lui stesso ha scelto per sostituire la dimissionaria Mura. Ma sembra altrettanto chiaro che l'iniziativa di Santandrea - «al Vag è tutto illegale» - non è nata dalla giunta. E che ha spiazzato non poco i Ds.

I colleghi dell'esecutivo hanno saputo dai giornali che l'assessore voleva portare ordine al Vag 61, richiamandosi alla convenzione firmata dal centro con la giunta Guazzaloca. Ma almeno Cofferati era informato? «Non credo di aver bisogno di parlarne con il sindaco, lui è per le regole. E io - replica tranquilla - con il Vag 61 ho richiamato due regole». Sta di fatto che i malumori non

mancono. E non solo da parte di Rifondazione e Verdi. Più d'uno in casa Ds bolla le uscite dell'assessore sull'«illegalità» del Vag come «estemporanee» e «fuori tempo». Perché «la guerra è finita»: il dibattito sulla legalità è ormai vecchio di un anno e non pare il caso di riaprire una discussione dopo aver faticosamente trovato una «quadra» con l'ala radicale della coalizione. Poi arrivano le precisazioni del capogruppo della Quercia Claudio Merighi, «si rischia di dichiarare una guerra che non esiste». Ce n'è abbastanza perché Santandrea ieri mattina vada dritta da Merighi e chieda papale papale, «ma quale sarebbe la mia colpa?».

Il faccia a faccia sembra dare i suoi risultati, «i Ds sono d'accordo con me» assicura l'assessore. E il presidente del S. Vitale, il verde Carmelo Adagio, che le rimprovera di essere intervenuta a gamba tesa quando lui aveva già messo in contatto residenti e centro per risolvere il nodo rumori? «Evidentemente si è dimenticato una parte del problema - ribatte -: lì dentro ci sono attività non pre-

viste dalla convenzione». Linea che più tardi il sindaco ribadirà. Ma a palazzo già si studia come «circoscrivere» il caso, come far capire che le conseguenze per il Vag non saranno «clamorose».

C'è chi ancora non si fida. Perché questa offensiva «a freddo»? «Mi sono mossa sulla base di segnalazioni di residenti», precisa lei. Quanti? «Uno è intervenuto alla riunione in Comune con anche il centro sociale,

ma lui ne rappresenta molti altri». Il cittadino in questione chiede l'anonimato e conferma: ha firmato un esposto a nome di decine di famiglie per chiedere un rilevamento dell'Arpa in occasione delle feste tenute al Vag, ci hanno tenuto svegli anche fino alle 5 del mattino». L'Arpa ha chiesto allora al Comune se lo spazio fosse autorizzato, visto che in caso contrario non avrebbe potuto procedere. Si è rivolta al setto-

re Ambiente, che ha girato la verifica all'assessorato al Commercio.

Un iter obbligato, insomma. Certo i residenti della zona non si aspettavano che le cose prendessero questa piega, «non siamo affatto contrari al Vag, molti di noi vanno anche al loro mercatino biologico. Ma vogliamo essere sicuri di poter dormire. Ora le hanno interrotte ma solo fino a ottobre: chiediamo una soluzione certa».

a.com.

